

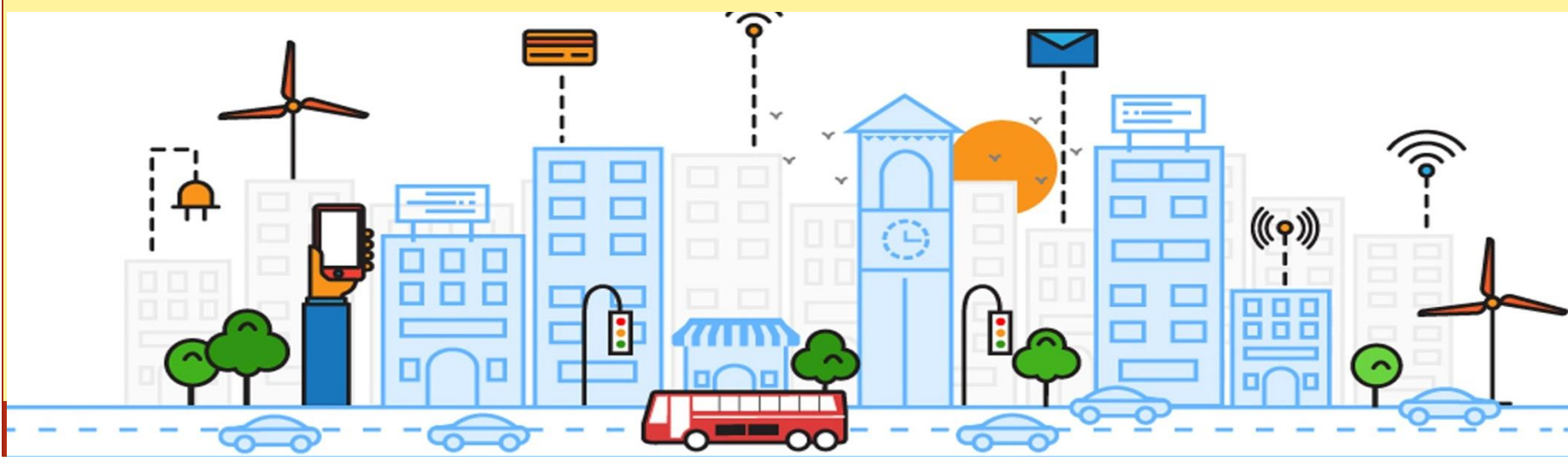


I comuni e la sharing economy



UNA GUIDA PRATICA PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI

a cura di Stefania Profeti e Valeria Tarditi



Perché una guida?

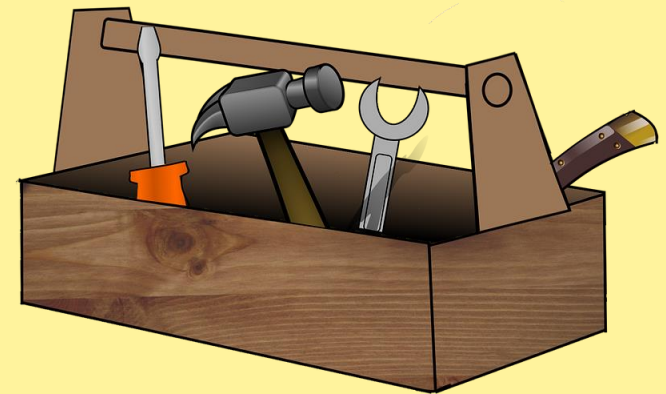


- Perché sotto l'ombrello della “sharing economy” convive una miriade di pratiche diverse...



- proprio per questo, è difficile orientarsi...

- ...e scegliere gli strumenti più adatti a seconda degli scopi e dei contesti



Sommario



- 1) Uno, nessuno e centomila: i molteplici volti della sharing economy
- 2) Gli strumenti per governare le pratiche collaborative
- 3) Gestire la partecipazione
- 4) Vantaggi e rischi

UNO, NESSUNO E CENTOMILA

I molteplici volti della sharing economy



Cos'è sharing economy



Sharing Economy è un “termine ombrello” (Schor 2014), un concetto in mutamento e variamente definito. Le parole chiave generalmente associate al concetto sono:

- cooperazione
- condivisione
- scambio
- fiducia
- capacità/risorse inutilizzate

Cos'è sharing economy



La sharing economy è:

- un nuovo modello che si fonda sulla condivisione di risorse materiali e immateriali, di tutto ciò che non è utilizzato dal proprietario – beni, servizi, dati e abilità – con un fine monetario o non monetario (Matofska 2016).
- una pratica di condivisione di infrastrutture, beni e strumenti (per esempio piattaforme online per la condivisione *peer-to-peer* di spazi di lavoro, attrezzi, automobili, e così via) (Bauwens 2007).

Cos'è sharing economy



- una tendenza alla condivisione in rete delle risorse possedute fondata su 5 principi di funzionamento: fiducia, semplicità, molteplicità, localizzazione, spirito comunitario (Novel 2013).
- la reinvenzione di tradizionali comportamenti di mercato, come il prestito, lo scambio, il baratto, il dono, che vengono riformulati grazie alle tecnologie in modi nuovi e a una scala impensabile prima (Rinne 2013).
- un sistema economico basato sulla condivisione tra individui di risorse o servizi sottoutilizzati - le c.d *idling capacity*, che vanno dagli spazi fisici, agli oggetti fino alle competenze professionali – per un beneficio monetario o simbolico (Botsman 2015).

Una sintesi



- Sulla base delle varie definizioni, i fattori fondamentali della Sharing Economy sono:
 - a) pluralità di forme di condivisione (baratto, scambio, condivisione, affitto, prestito ecc.);
 - b) varietà delle risorse condivise (oggetti, servizi, denaro, risorse, competenze, tempo, esperienze);
 - c) presenza/assenza di transazioni monetarie
 - d) spazi virtuali e reali

Interpretazioni a confronto



What's mine is yours
(Botsman e Roger 2010; Rifkin 2001)

È un'alternativa all'economia convenzionale e disfunzionale. È legata alla diffusione di un modello economico incentrato su una cultura di cambiamento della produzione e dei consumi.

È una trasformazione epocale: possesso vs accesso; acquisto vs riuso; proprietà vs esperienza.

What's yours is mine
(Slee 2015; Standing 2011)

Si basa su una strumentalizzazione della logica cooperativa, enfatizzando le tendenze dell'economia neo-liberale e favorendo politiche che agevolano le grandi piattaforme economiche e la loro accumulazione del profitto a scapito dei diritti del lavoro.

Più forme di Sharing



Due criteri di classificazione (Gorenflo; Pais e Provasi 2015):

1) Ruolo trasformativo o transazionale:

- a) Sharing economy trasformativa: reciprocità, costruzione di legami sociali solidi, gestione collettiva e comunitaria delle risorse e dei beni, benefici per la collettività.
- b) Sharing economy transazionale: adattamento al mercato attuale, rafforzamento sperequazioni sociali esistenti, relazioni sociali scarse ed effimere, ricerca del profitto degli azionisti, nessuna missione sociale.

2) Principi di funzionamento:

- a) logica del mercato
- b) logica della collaborazione
- c) logica della condivisione/reciprocità

Gli attori coinvolti



Lo sharing può avvenire:

1. Peer-to-Peer (P2P): tra persone alla pari (Blabla car; banche del tempo).
2. Business-to-Consumer (B2C): tra aziende e consumatori senza intermediazione e tramite piattaforme online (car/bike sharing).
3. Business-to-Business (B2B): tra aziende per lo scambio di servizi o informazioni (United Rentals)
4. Consumer-to-Business (C2B): tra consumatori e imprese attraverso siti intermediari, blog o forum (eBay, AirBnB, Uber).

(Stoke, Clarence, Anderson, Rinne 2014; Bernardi 2015)

Quale ruolo per i comuni?



- L'amministrazione pubblica è riconosciuta come un attore potenzialmente rilevante nelle pratiche di sharing economy. Ma ancora non si ha una sistematizzazione del suo ruolo.
- La sharing costituisce una sfida e un'opportunità soprattutto per le amministrazioni locali.
- Vincoli alla loro azione dipendono dalla legislazione nazionale, europea e dalle regole del mercato.
- Nonostante questo, i comuni non sono privi di strumenti. Se il governo della sharing economy è avvertito come un problema di policy, a tali strumenti si può far riferimento.

La sharing economy come problema di policy



I governi fanno politiche pubbliche per risolvere problemi che sono percepiti come collettivamente rilevanti

L'economia collaborativa, nelle sue diverse dimensioni, può diventare un problema di policy se:

- Arriva una sfida esterna che richiede una soluzione
- La cittadinanza esprime un bisogno/una domanda che richiede di essere affrontata dal pubblico
- Il governo intende promuovere *sua sponte* un determinato tipo di pratiche/comportamenti

GLI STRUMENTI di policy



Gli strumenti di policy sono i mezzi e le risorse di cui i governi possono disporre per realizzare le proprie politiche

La classificazione N.A.T.O. (C. Hood, 1983)



- È una classificazione che si basa sul tipo di **RISORSE** a disposizione dei governi:
 - **NODALITY**: i governi possono orientare i comportamenti dei singoli dando **informazioni** (top-down), ma possono anche cercare le informazioni (bottom-up) e utilizzarle per prendere decisioni corrette
 - **AUTHORITY**: i governi possono delimitare i comportamenti ammissibili/desiderati facendo leva sulle **risorse di autorità/competenza** conferite loro dalla legge
 - **TREASURY**: i governi possono indurre i comportamenti desiderati utilizzando **risorse di tipo monetario**
 - **ORGANIZATION**: i governi possono dotarsi di **strutture organizzative** ad hoc per risolvere specifici problemi

Alcuni strumenti per il governo della sharing economy

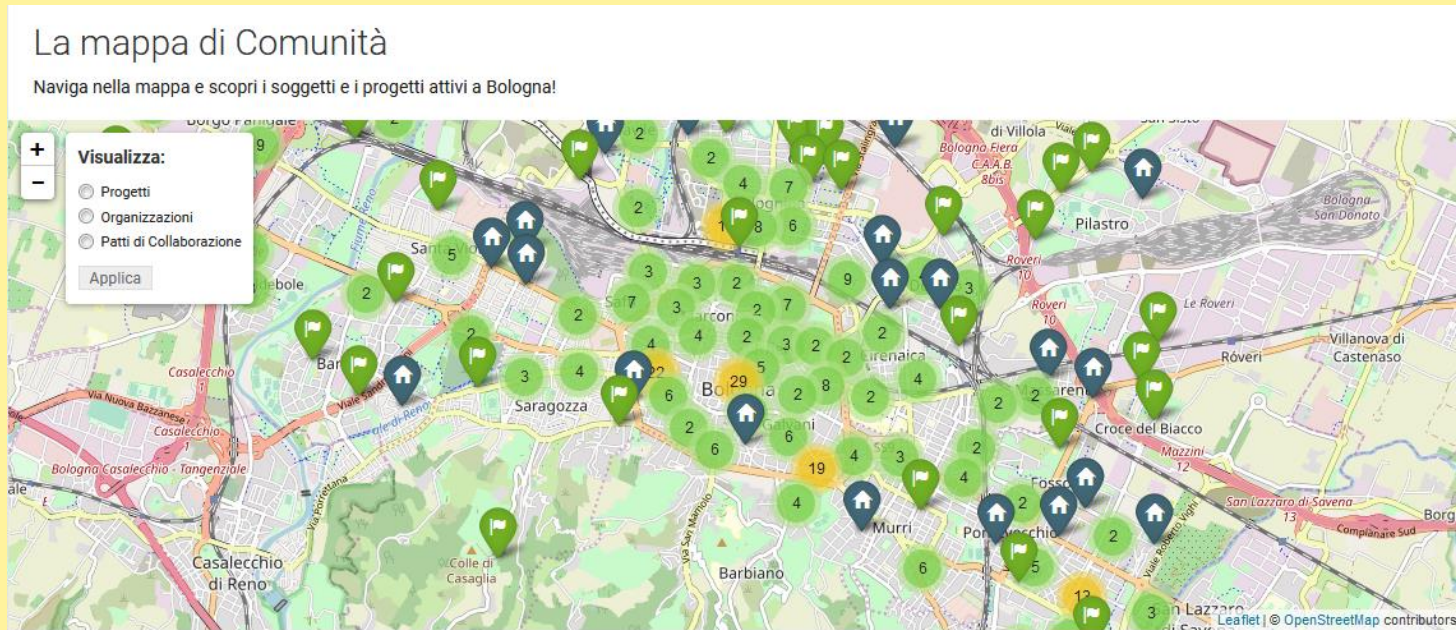


CATEGORIA	STRUMENTI
Nodality	TOP DOWN: Portali web; Comunicazione; Campagne informative; Linee guida e raccomandazioni; Promozione e sensibilizzazione; ; Workshop e attività formative BOTTOM UP: Osservatori/censimenti; Monitoraggio; Consultazione stakeholders; Assemblee aperte; Incontri di quartiere
Authority	Regolamenti; Delibere; Permessi/divieti; (Sanzioni)
Treasury	Incentivi; Contributi; Concessione di spazi; Sponsorizzazioni e patrocini
Organization	Uffici/sportelli ad hoc; Introduzione di nuove professionalità

Alcuni esempi di NODALITY



- Il portale “Partecipa” del Comune di Bologna: <http://partecipa.comune.bologna.it/>
- La mappa di comunità (stesso sito)



Alcuni esempi di NODALITY



- Il portale “Decidi Torino” del comune di Torino <https://deciditorino.it/> (portale di governo aperto che promuove forme di partecipazione e collaborazione dal basso per la definizione delle politiche cittadine)
- Mappatura degli attori della sharing economy (esperti + operatori), e successiva consultazione aperta, da parte del comune di Milano in vista della delibera “Milano Sharing City” (2014-2015)

Alcuni esempi: (soft) AUTHORITY



Pratiche collaborative/ amministrazione condivisa

- Il regolamento per i beni comuni di Bologna (2014)
(<https://www.labsus.org/2016/02/donato-di-memmo-racconta-regolamento-beni-comuni-bologna/>)
- La delibera “Milano sharing city” sulla sharing economy, “per promuovere e governare lo sviluppo delle economie di condivisione e collaborazione” (2014-15, periodo Expo)
<http://collaboriamo.org/approvata-la-delibera-milano-citta-davanguardia-sempre-piu-sharing/>

N.B. Non solo authority, ma anche appropriatezza del “registro”

Sharing/Platform economy

- Carta dei riders Bologna
<http://www.comune.bologna.it/news/firmata-bologna-la-carta-dei-diritti-fondamentali-dei-lavoratori-digitali-nel-contesto-urbano>
- Regolamenti sulle imposte di soggiorno per Airbnb

Regulation by other means; carattere interstiziale

Alcuni esempi: TREASURY



- Es. Bandi e voucher del comune di Milano per sostegno a spazi di *coworking*, *fab-lab*, *crowdfunding* e *imprese a impatto sociale*, attraverso bandi e voucher → investimento della giunta 2011-2016 di nove milioni di euro (Polizzi e Vitale 2017)
- Es. programma *AxTO Torino* (in seno al programma *Torino Living Lab*): contributi economici per le 8 migliori aziende che implementano progetti in grado di rispondere alle sfide sociali e migliorare la qualità della vita nelle aree periferiche della città, target del programma.

Sostegno
all'avvio delle
esperienze

Orientamento
delle pratiche
collaborative
verso det.
temi e aree

Spesso si tratta di risorse europee (es. fondi strutturali; bando PON Metro ecc...)

Alcuni esempi: ORGANIZATION



- **Es. Bologna**

- Ufficio di coordinamento - Cittadinanza attiva
- Fondazione Innovazione Urbana – Ufficio Immaginazione Civica

- **Es. Milano**

- Direzione Servizi Civici Partecipazione - Ufficio Partecipazione attiva
- Es. *Fabriq Milano*:
<http://www.fabriq.eu/> *Incubatore di innovazione sociale*

Individuazione di referenti stabili per cittadini/associazioni /imprese

+

Individuazione di referenti stabili all'interno dell'organizzazione

Altri strumenti



Reti, partenariati, collaborazioni PP(P)

- Es. reti di “sistema territoriale” (es. CO-Mantova: <http://co-mantova.commoning.city/>)
- Es. patti di collaborazione tra amministrazione e cittadini (Bologna, Milano e molte altre città capoluogo)
- Es. collaborazione amministrazione pubblica – università (es. Bologna, Torino)
- Es. collaborazione tra amministrazioni pubbliche e reti di esperti (es. Labsus ecc.)
- Es. collaborazioni tra città (es. Progetto Horizon 2020 “Sharing Cities” a cui partecipa Milano: <http://www.sharingcities.eu/sharingcities/about/it>)

Possibili benefici

- Cross-fertilization
- Unione delle forze
- Learning e transfer

Altri strumenti/meccanismi



La certificazione

- Es. albi e/o accreditamento degli operatori e degli esperti (es. albo degli operatori della sharing economy milanese)

Fissazione di requisiti standard

Verifica preventiva qualità

Protezione dei cittadini/utenti

Gli strumenti si possono/devono *calibrare* in base a:



- Tipo di pratiche di sharing
- “Scala” delle esperienze/pratiche (es. se imprese/esercizio attività fisicamente collegate al territorio o no)
- Dimensioni del comune
- Mappa dei bisogni del territorio
- Risorse (umane, finanziarie, cognitive) disponibili dentro e fuori all'amministrazione

Caratteristiche
del problema

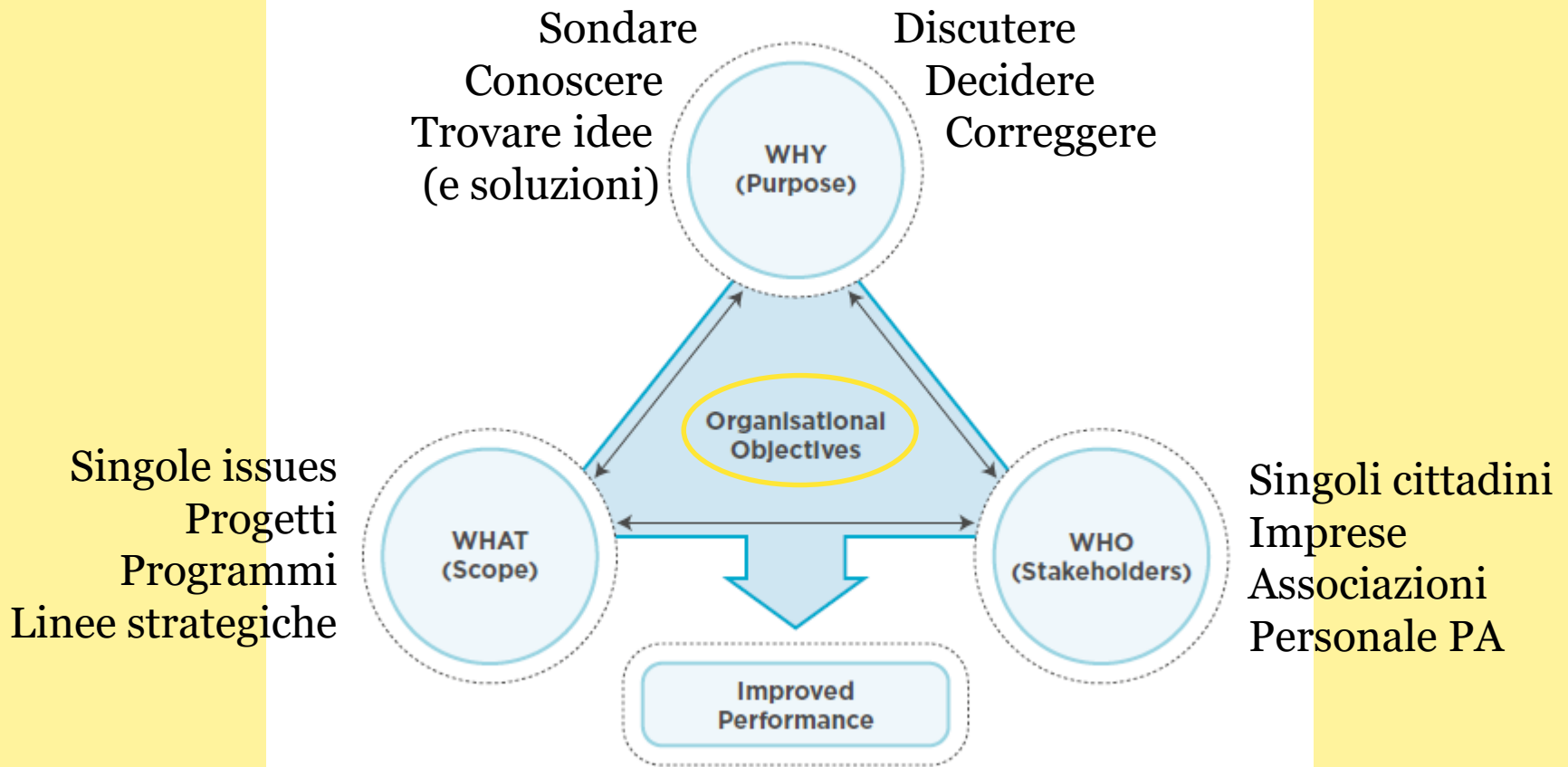


Caratteristiche
del contesto

GESTIRE LA PARTECIPAZIONE



A monte di ogni processo...



Fonte: AA1000SES (2015)

La scala della partecipazione

(Arnstein 1969)



Le modalità di reclutamento dei partecipanti

(adattamento da Lewanski 2016)



Critério di reclutamento	Tipologia partecipanti	Motivazioni a partecipare	Rappresentatività e diversità
A invito	<i>stakeholders</i>	- interesse sostantivo	categorie e interessi
Auto-selezione/ «porta aperta»	cittadini attivi e/o interessati dal tema	- interesse sostantivo - senso civico - motivazioni ideali	Basse (outreach come strategia correttiva)
Selezione casuale/ minipubblico	cittadini comuni (a campione)	- senso civico - <u>incentivi simbolici e materiali</u> - interesse	elevate

Alcune tecniche per partecipare (a seconda dell'obiettivo)



Conoscere

- Questionari / indagini
- Focus group
- Interviste
- Altri strumenti dell'osservazione partecipante

Approfondire

- World café
- Appreciative inquiry
- Bar camp

Decidere/ progettare

- Pro-action café
- Tecniche di scenario
- Tecniche di progettazione partecipata

Attivazione di comunità

- Open Space Technology

Accortezze



- Chiarire fin dall'inizio gli scopi della partecipazione e i limiti di fattibilità
- Partecipazione dei decisori finali alla definizione degli obiettivi
- Ascolto (attivo) dei bisogni
- Outreach
- Apertura alla sorpresa

PRO e CONTROLLO delle sharing practices



Possibili vantaggi



- Impatto sociale, innovazione, sviluppo economico e sociale (empowering/capacitazione di società/territorio)
- Funzione informativa su problemi e bisogni per migliorare la qualità delle decisioni (empowering dell'amministrazione)
- Funzione di legittimazione dell'azione pubblica/istituzionale
- Inclusione di nuovi soggetti
- Sguardo lungo sul futuro

Possibili rischi



- Il paradosso della selezione avversa
- La miopia cognitiva/organizzativa
- Le promesse non mantenute
- La “solitudine”
- L’illusione del “*one size fits all*”
- La non istituzionalizzazione delle pratiche

Mappe ed esperienze per orientarsi...



MAPPATURE E OSSERVATORI

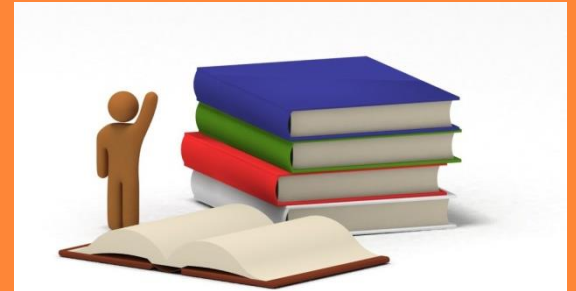
[HTTP://COLLABORIAMO.ORG/OSSERVATORIO/](http://collaboriamo.org/osservatorio/)
[HTTP://OSSERVATORIOSHARINGMOBILITY.IT/](http://osservatoriosharingmobility.it/)
[HTTPS://WWW.LABSUS.ORG/](https://www.labsus.org/)

TECNICHE E METODI PER LA PARTECIPAZIONE

[NANTZE & FRITSCHÉ “LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI. UN MANUALE”, ED. ITALIANA 2014](#)

[BOBBIO “A PIÙ VOCI. AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, IMPRESE, ASSOCIAZIONI E CITTADINI NEI PROCESSI DECISIONALI INCLUSIVI”, ED. 2008](#)

Per saperne di più...



Arnstein S. (1969), "A Ladder of Citizen Participation", *Journal of the American Institute of Planners*, Vol. 35, No. 4, July 1969, pp. 216-224.

Bauwens M. and Kostakis V. (2014), *Network Society and Future Scenarios for a Collaborative Economy*, Houndmills, Basingstoke and New York: Palgrave Macmillan

Bauwens, M. (2007). Peer to peer and human evolution, Foundation for P2P Alternatives.

Bernardi M. (2015), Un'introduzione alla Sharing Economy, Fondazione GianGiacomo Feltrinelli,

Per saperne di più...



Botsman R. (2015), Defining The Sharing Economy: What Is Collaborative Consumption-And What Isn't?

Botsman R., *Thinking*, <https://rachelbotsman.com/thinking/>

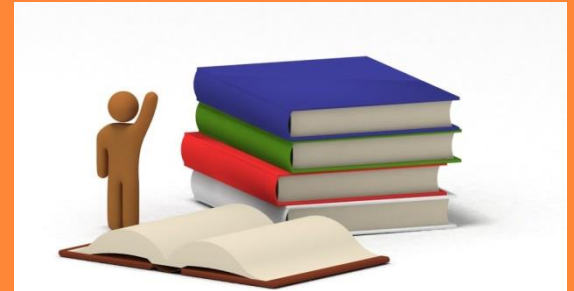
Botsman, R. and Rogers R. (2010), *What's Mine Is Yours: The Rise of Collaborative Consumption*, HarperBusiness, New York.

Lewanski R. (2016), “La partecipazione deliberativa: un modo innovativo di declinare il verbo ‘partecipare’”, paper presentato all'incontro 'Ambiente ed Economia' Eiticacivile: cittadinanza ed oltre? Padova, 8 ottobre 2016

Matofska, B. (2016). What is the Sharing Economy? The People who share

Novel, A.S. (2013). *La vie share, mode d'emploi: Consommation, partage et modes de vie collaboratifs*. Coll. Manifestô, Alternatives.

Per saperne di più...



Pais I. e Provasi G. (2015), *Sharing Economy: A Step towards the Re-Embeddedness of the Economy?*, *Stato e Mercato*, 3:348-377.

Polizzi E. E Vitale T. (2017) Governo collaborativo e catene relazionali di innovazione. Spunti a partire dal caso di Milano, *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2017, 18 (2), pp.129 - 147.

Rinne, A. (2013). La Sharing Economy mette in moto le risorse sottoutilizzate.

Slee T. (2015), *What's yours is mine. Against the Sharing Economy*, OR Books: London e New York.

Standing, G. (2011), *The Precariat: the New Dangerous Class*, New York: Bloomsbury.

Stoke K., Clarence E., Anderson L., Rinne A. (2014), Making Sense of the UK Collaborative Economy

Grazie dell'attenzione!



STEFANIA.PROFETI@UNIBO.IT

VALERIA.TARDITI2@UNIBO.IT